

Gente di poca fede. **Mt 6,24-34**

Un'altra pagina fondamentale del discorso della montagna, Matteo mostra come Gesù ritorni con insistenza sul rapporto filiale che esiste fra noi e Dio. La parola che serve da filo conduttore è l'invito ripetuto tre volte: " non affannatevi". I problemi elencati sono quelli di tutti i giorni, problemi forse banali, ma capaci di riempire tutta una vita: il cibo, il vestito, il domani.

Nessuno può servire a due padroni: o odierà l'uno e amerà l'altro, o preferirà l'uno e disprezzerà l'altro: non potete servire a Dio e a mammona.

²⁵Perciò vi dico: per la vostra vita non affannatevi di quello che mangerete o berrete, e neanche per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita forse non vale più del cibo e il corpo più del vestito? ²⁶Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non contate voi forse più di loro?²⁷E chi di voi, per quanto si dia da fare, può aggiungere un'ora sola alla sua vita? ²⁸E perché vi affannate per il vestito? Osservate come crescono i gigli del campo: non lavorano e non filano.²⁹Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro.³⁰Ora se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani verrà gettata nel forno, non farà assai più per voi, gente di poca fede? ³¹Non affannatevi dunque dicendo: Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?³²Di tutte queste cose si preoccupano i pagani; il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno. ³³Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. ³⁴Non affannatevi dunque per il domani, perché il domani avrà già le sue inquietudini. A ciascun giorno basta la sua pena.

L'invito di Gesù non vuole portare ad una spensieratezza imprevedibile, ne intende elogiare chi prende la vita a caso, senza progetto e senza meta. Non nega che la vita quotidiana abbia i suoi problemi e le grane a cui pensare: ma tutto questo egli propone di affrontarlo senza affanno. Ciò che è negativo è la preoccupazione, perché è l'atteggiamento di chi si crede solo a provvedere a tutto e pensa di avere nelle proprie mani il potere di risolvere ogni situazione. L'uomo che si crede onnipotente vive affannato perché vuole e spesso non può; pretende e tante volte non riesce; ha progetti propri senza la capacità di realizzarli.

" di tutte queste cose si preoccupano i pagani". Ancora una volta ritorna nel discorso della montagna il confronto fra i cristiani e i pagani, noi oggi diremmo "quelli che non vanno in chiesa o quelli che non credono in Dio". Tale preoccupazione, dunque, è una questione di fede. Meglio: una questione di poca fede. Ed infatti ancora una

volta incontriamo nel discorso della montagna il richiamo al Padre nostro ed inevitabilmente alla nostra condizione di figli. Tre volte si insiste su tale idea in contrapposizione all'affanno umano: il Padre nutre di uccelli del cielo Dio veste l'erba del campo, il Padre sa di che cosa abbiamo bisogno. Di fronte a tale figura paterna chi crede in Dio lascia a lui ogni preoccupazione per il domani ed in questo rivela la sua differenza dai pagani.

Alla luce di tutto il discorso si capisce allora perché Matteo ha introdotto questo brano con il detto parabolico dei due padroni che non possono essere serviti entrambi. Subito viene chiarito che i due padroni sono Dio e mammona. Secondo termine è un'espressione tecnica aramaica che ne Evangelista non ha voluto tradurre: si tratta infatti di una parola intraducibile che deriva dalla stessa radice verbale di amen ed indica l'approvazione di fede è il riconoscimento di una stabile garanzia. Mammona dunque significa ciò che conta nella vita, ciò di cui ci si può fidare, il fondamento sicuro su cui basarsi per costruire il proprio domani.

Inesorabilmente il termine è venuto a coincidere con il concetto di patrimonio economico, perché è comunemente considerato la fondamentale garanzia di sicurezza, ma propriamente mammona non significa denaro, ma ogni cosa che dà fiducia.

In un clima di spensieratezza, noi cristiani possiamo domandarci: che cosa dà sicurezza alla nostra vita? Dio o qualcos'altro? Se è qualcos'altro siamo davvero gente di poca fede ed è naturale che ci affanniamo e ci preoccupiamo. Invano.